

Incontro con il cantante-attore, con il suo spettacolo al Metastasio di Prato

Giorgio Gaber: "Dopo 'Il grigio' forse mi darò al cinema"

Il suo nuovo spettacolo ha trovato ovunque un'ottima accoglienza e Prato non fa eccezione. Fin dal debutto di martedì sulla locandina affissa fuori dal Metastasio campeggia l'etichetta 'tutto esaurito'. Del resto, questa è l'unica tappa toscana de 'Il grigio'. Lui, Giorgio Gaber, se ne dice contento, tra il serio e il faceto, si lamenta poi dell'esiguo numero di repliche previste dal cartellone. Lo abbiamo incontrato nel suo camerino, e la nostra chiacchierata ha avuto come discreta colonna sonora i suoi attutiti che giungevano dal palcoscenico. I musicisti stavano provando. Lui, ben vestito, e capelli sempre più lunghi, una sigaretta in mano che non decide di accendere si concede per una mezzoretta alle nostre domande.

- Perché ha scelto Prato come unica tappa toscana della tournée?

"La risposta è semplice. L'anno scorso ero alla Pergola e due anni fa al Metastasio. L'alternanza era quindi d'obbligo, anche se devo ammettere che il pubblico pratese è più appassionato. Poi c'è da dire che con questo spettacolo faccio solo una stagione e le tappe sono più ridotte".

- Può dire in due parole cos'è



'Il grigio'?

"Ci provo con una definizione un po' più originale delle altre. 'Il grigio' tende a diffondere una filosofia: il 'topismo', che sarebbe il coraggio di guardarsi dentro fino in fondo, senza raccontarsi delle bugie. Con Luporini (coautore dello spettacolo, ndr) abbiamo sempre cercato di avvicinarsi a una nostra con sapevolezza. Il 'topismo' è uno sforzo continuo, che non

fa riposare su comode poltrone".

- In questo spettacolo non ci sono canzoni. Perché questa scelta.

"Non è comunque una novità. Anche ne 'Il caso di Alessandro e Maria', con Mariangela Melato, non cantavo e il pubblico pratese lo ricorderà. 'Il grigio' è una vicenda unica e mi sembrava poco gradevole interromperla con le canzoni."

- Quali sono i suoi prossimi

impegni? La rivedremo in televisione?

"Non credo. Per fortuna, sono uno che ancora può fare le cose che gli piacciono e basta. Mi hanno fatto delle proposte cinematografiche e dopo venti anni di teatro comincio a prendere in seria considerazione questa idea. Vorrei però farlo nel modo più completo, come regista e interprete".

Anna Lombardini

Incontro con il cantante-attore, con il suo spettacolo al Metastasio di Prato

Giorgio Gaber: "Dopo 'Il grigio' forse mi darò al cinema"

□ Il suo nuovo spettacolo ha trovato ovunque un'ottima accoglienza e Prato non fa eccezione. Fin dal debutto di martedì sulla locandina affissa fuori dal Metastasio campeggia l'etichetta 'tutto esaurito'. Del resto, questa è l'unica tappa toscana de 'Il grigio'. Lui, Giorgio Gaber, se ne dice contento, tra il serio e il faceto, si lamenta poi dell'esiguo numero di repliche previste dal cartellone. Lo abbiamo incontrato nel suo camerino, e la nostra chiacchierata ha avuto come discreta colonna sonora i suon attutiti che giungevano dal palcoscenico. I musicisti stavano provando. Lui, ben vestito, e capelli sempre più lunghi, una sigaretta in mano che non decide di accendere si concede per una mezzoretta alle nostre domande.

- Perché ha scelto Prato come unica tappa toscana della tournée?

"La risposta è semplice. L'anno scorso ero alla Pergola e due anni fa al Metastasio. L'alternanza era quindi d'obbligo, anche se devo ammettere che il pubblico pratese è più appassionato. Poi c'è da dire che con questo spettacolo faccio solo una stagione e le tappe sono più ridotte".

- Può dire in due parole cos'è



'Il grigio'?

"Ci provo con una definizione un po' più originale delle altre. 'Il grigio' tende a diffondere una filosofia: il 'topismo', che sarebbe il coraggio di guardarsi dentro fino in fondo, senza raccontarsi delle bugie. Con Luporini (coautore dello spettacolo, ndr) abbiamo sempre cercato di avvicinarsi a una nostra con sapevolezza. Il 'topismo' è uno sforzo continuo, che non

fa riposare su comode poltrone".

- In questo spettacolo non ci sono canzoni. Perché questa scelta.

"Non è comunque una novità. Anche ne 'Il caso di Alessandro e Maria', con Mariangela Melato, non cantavo e il pubblico pratese lo ricorderà. 'Il grigio' è una vicenda unica e mi sembrava poco gradevole interromperla con le canzoni."

- Quali sono i suoi prossimi

impegni? La rivedremo in televisione?

"Non credo. Per fortuna, sono uno che ancora può fare le cose che gli piacciono e basta. Mi hanno fatto delle proposte cinematografiche e dopo venti anni di teatro comincio a prendere in seria considerazione questa idea. Vorrei però farlo nel modo più completo, come regista e interprete".

Anna Lombardini